

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto n. 2537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ku du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 1 Febbraio.

UTINAM!

Tutti riconoscono in Bertani una mente elevata, un cuore da vero patriota ed un carattere esemplare.

Se l'amicizia non ci fa velo alla ragione — Bertani cospiratore, scienziato, soldato, rivoluzionario, scrittore ed uomo politico, è l'individualità più completa dell'Italia contemporanea.

Dove l'unità della Patria non si fosse compiuta sotto la Monarchia di Savoia, Bertani avrebbe lasciato certo un gran nome nella storia e forse avrebbe avuto per suoi Consiglieri molti di quelli stessi che lo furono di Vittorio Emanuele.

Con la stima così grande che abbiamo dell'onorevole deputato di Rimini, sarà facile comprendere quanto volentieri pubblichiamo la seguente lettera, nella quale egli sostiene col'autorità del suo nome la stessa tesi che va sostenendo il nostro giornale, e secondo la quale «bisogna incoraggiare l'attuale ministro dell'Interno sino a certa prova che egli demeriti la nostra fiducia».

Ma ecco la lettera del Bertani:

Genova 30 gennaio.

Ahimè!

Era da sperarsi che la morte del re avrebbe fornito agli uomini che reggono lo Stato, e a quelli che reggono l'opinione pubblica, l'occasione propizia di uscir dagli equivoci fatali in cui versa il *bel paese*, e di troncar la crisi parlamentare che disturba e mantiene un permanente e grande pericolo; ma era una mia illusione!

Quel povero Depretis, l'uomo fatale, doveva proprio fare il prete o il frate. E non c'è che un prete o un frate che poteva perdere una posizione così bella ed unica, quale era uscita dalle ultime elezioni, per incaponirsi dietro una miserabile quistione di monopoli. Una più

grande incapacità ostinata e una più gran boria insieme non s'è veduta mai!

La nazione, che dopo un sì grande risveglio ha veduto spegnersi una ad una le grandi idee suscitate dalla stampa, dalla opposizione liberale durata per tanti anni, e dalla storia, fu nauseata da tutte le lunghe stracchiate delle Convenzioni ferroviarie e per poco non ha perduta la fede in sé medesima e nei suoi destini.

La morte quasi improvvisa del re porse una inaspettata opportunità d'un rivolgimento, di cui un uomo di mente e di cuore avrebbe tratto un gran partito, e anche quella si lasciò scappare per far ritorno ai pettegolezzi, ai piccioli intrighi; e diciamo pure, mentre il nuovo re era più che mai disposto a fidarsi degli uomini più marcati della Sinistra e mostrò una singolare e apprezzabile estimazione del più vasto programma liberale.

Davvero che le immense dimostrazioni pubbliche di omaggio e di lutto per la morte di Vittorio Emanuele in tutta Europa erano possibili solamente nelle attuali contingenze europee. E come ne profitto, cosa trasse da tanta solennità di consenso in Italia e fuori colui che sta a capo del Governo? Un popolo ammirabile per sentimento e serietà, un omaggio delle maggiori potenze alla sua eroica condotta, alle sue vittorie e alla sua saviezza, un principe che domandava l'appoggio e la fiducia del popolo e de' suoi rappresentanti è un Governo che nulla seppe promuovere, nulla innovare, e dopo 20 giorni da quella morte è ancora perplesso nei suoi voleri e

foscio, slombato nella sua compagine.

Io mi sento mortificato, per non dire mosso da sdegno nel vedere che i nostri uomini di Stato, invece di trarre dal caso ferale argomento di concordia, di abnegazione e di sacrifici e sprone a generose iniziative, non seppero ripetere che volgari piagnistei.

Di rosarii e *de profundis* sanno cantarne anche le moderne prefiche: ma io vorrei sentire una parola forte, patriottica, generosa, che s'imponga al passato e crei l'avvenire.... E cerco l'uomo che la tuoni e l'intuoni....

C'è l'uomo? Io ne veggio uno dei più robusti, dei più ferventi, dei più decisi di un dì.

Quell'uomo ha pronunciato nella Camera un verdetto che lo distaccò dal suo passato e lo consacrò alle nuove sorti d'Italia. Quell'uomo, che parve talora presuntuoso e dispotico, fu *troppo modesto* adesso e s'inchinò, egli già portabandiera, sotto altra scolorita e in lembi, per istrappi, non per lotte gloriose.

Ma oramai egli è al suo posto dopo 17 anni di combattimento, di ogni maniera di ardimenti e di pene.

Quell'uomo, serva egli qual elemento nuovo; sia egli un fulcro di acciaio, sia la dinamite, quell'uomo bisogna incoraggiarlo fino a certa prova ch'egli demeriti la nostra fiducia.

Saprà egli meritarsela e conservarsela?

Utinam!

A. BERTANI.

Segni del tempo

Scrivono da Mirandola 28 al *Polo* di Genova:

Iernotte una squadra di 20 individui si è presentata al palazzo del cosiddetto Bosco di San Felice, comperato dal governo da due vostri concittadini; chiese farina di granturco.

Soddisfatta che fu dai fattori una tale domanda, quei disgraziati entrarono nella casa, legarono i rappresentanti della proprietà ed impadronironsi di qualche migliaio di lire.

Son fatti deplorabili, condannabili è vero — ma sarà proprio detto che pel povero proletario il destino della vita abbia ad essere: soffrire, e tacere; languire e tacere; morir di fame e tacere — quando non ha che a stendere le mani per far cessare il proprio dolore, sfamar sé ed i suoi figli?

La responsabilità di questi fatti deplorabili, ricada tutta su chi, con mal governo, leggi ingiuste ed estorsioni inique, ridusse la forte nostra popolazione agricola a sì dolorosi eccessi!

Oggi stesso, nel vicino comune di Felice sul Panaro si sono presentati da oltre 400 contadini schiamazzando e chiedendo *paine e lavoro!*

È il motto d'ordine di questa nuova *Jacquerie* in formazione!

Il sindaco, gli assessori, gli impiegati civici si sono barricati coi carabinieri nella residenza Municipale, chiedendo a cotesto sotto-prefetto — *more solito* — soccorso di truppa!

I soldati sono di qui partiti, e credesi sieno giunti in tempo ad impedire guai maggiori — se pure non ne cagioneranno di peggiori.

Nelle vicine località di Motta e del Cavezzo mi si riferisce sieno avvenuti disordini consimili.

In conclusione, qui l'orgia e l'agitazione sono generali — come generali del resto sono lo squallore e la miseria.

Questi non sono che prodromi, a

cui terran dietro ben più gravi avvenimenti.

Credetelo a me — si cammina colla velocità dei gravi cadenti, verso un avvenire — che se può condurci al meglio, avanti che questo sia raggiunto, ci farà attraversare delle ben sinistre fasi

Da Milano.

(Nostra corrispondenza)

Gennaio 31.

I giornali di Milano vi avranno annunciato — subito dopo i fatti luttuosi avvenuti in Duomo il 24 del morente gennaio — che, onde la giustizia la più severa dovesse cadere sui colpevoli, era stata iniziata tosto un'inchiesta rigorosa. Cose che fanno ridere anche ai polli! come non si sapesse essere la solita polvere negli occhi, tanto per far tacere la città indignata. Difatti si procede a passi di lumaca, e si finirà col non parlarne più.

Se però il sindaco e la giunta, che sono i soli colpevoli della catastrofe avvenuta, sfuggiranno dall'inchiesta, non isfuggiranno per certo dal severo voto di biasimo che la democratica, la progressista ed il comitato elettorale suburbano loro, hanno inflitto nelle loro ultime sedute indette appositamente per questo. Bravi! così va fatto: che almeno qualcuno sorga a vindice di cotanta colpevole insipienza.

Intanto ai cinque morti di cui vi parlava nell'ultima mia, se n'è aggiunto un'altro, ed ogni giorno saltano fuori nuovi feriti senza saper più a che numero ascendano.

Le sottoscrizioni unite alle 2000 lire date dal re raggiungono una bella somma; resta però ancora da aggiungere a questa il ricavato dalla recita del *Dal-Verme* dell'altra sera che poteva fruttare molto di più.

A proposito delle sottoscrizioni abbiamo avuto un lungo battibecco fra la *Ragione* ed il *Pungolo*. Quella aveva fatto osservare che trattandosi

piazza. — A che cosa pensava? Nessuno potrebbe dirlo: egli non aveva amici, né confidenti. — Amava solo il suo cavallo, poichè godeva di scorrer le intere giornate per la campagna: in casa viveva separato più che era possibile dalla famiglia, cui forse non amava.

La notte precedente al suo suicidio l'avea passata al teatro con'era suo costume e niuno s'era accorto che gli fervesse nel capo tanto terribile proposito. Quanta fermezza d'animo! egli stesso avea montata la sveglia e caricata l'arma; egli s'era chiuso in soffitta perchè nessuno lo turbasse, perchè fosse meno udita l'esplosione. Così era morto.

La piccola città, sua natale, parlò per una intera settimana di lui. I curiosi interrogarono i servi, ed i servi risposero. Ma nulla si poteva comprendere dai loro discorsi. Risultò una sola cosa: che spesso c'erano gravi dispute in famiglia e che Jacopo e il conte suo padre sembravano odiarsi. — Una particolarità curiosa: il suicida avea paura del sangue, ed era tanto sensibile che un giorno svenne mentre il medico gli innestava il *pus animale* per preservarlo dal vaiuolo che allora infieriva.

Aveva amanti? Nessuno il sapeva — Di debiti neppur un centesimo — Dolori fisici? No certo. E quali erano allora quei dispiaceri morali così grandi da far venir in uggia la vita ad un giovane non ancora ventenne? — Erano molte le ciarle.

(Continua.)

Appendice N. 1

STORIA DI UN SUICIDA

Romanzo di Deguisé

Traduzione dal francese di M. A.

PREFAZIONE

Prima di imprendere il suo racconto, l'autore vuole prevenirsi da una accusa che, fattagli da alcuni amici, potrebbe essergli mossa anche dal pubblico. — «Perchè», gli fu detto, «venite a parlarci di suicidi in un'epoca in cui, essendo tanto numerosi, miglior proposito è quello di tacerne affatto? Li disapprovate voi forse in modo da poter rimediare a questa piaga sociale? — No; voi ne la pretendete a tanto, nè cercate momentaneamente di ottenere un simile scopo. Quindi a che riesce l'opera vostra?» — Rispondo subito.

Anzitutto quella ch'io narro è storia verissima, ciò che è sempre un gran merito nei romanzi. Conobbi io stesso i personaggi che, sotto nomi mentiti, ho messi in scena. Io, che non ho giammai scusato coloro che per viltà fanno il grande rifiuto della vita, com-

piansi sinceramente il povero Jacopo, io presi la penna solo per riabilitare questo Ortis novello e farne riviver la memoria in quanti lo conobbero, e ancor meglio per stimagizzare coloro che l'hanno condotto ad una fine tanto disperata. Quindi, nel mentre fo opera generosa verso un estinto, se non combatto l'atto del suicidio, ne combatto le cause. — Ed ancora, pur ammettendo che il mio racconto non produca alcun bene per la società, (male non può produrre, di questo io son certo), non si dovrà aver riguardo alcuno alla lingua, allo stile (1) colla quale lo scrissi? E se l'argomento è infelice si negherà che esso non sia eminentemente drammatico? Ed anche questi sono meriti non disprezzabili. Ed infine, critici miei, è assolutamente cattivo il mio racconto? Ed allora domando in mio favore quella massima famosa che non c'è libro, per quanto triste, in cui non si possa apprendere qualche cosa.

Ed ora vengo all'argomento.

I.

Jacopo di Brienne

Era un mattino freddissimo d'inverno; le nebbie e il gelo regnavano sovrani, il fiume trasportava grossi blocchi di ghiaccio, ed ogni goccia d'a-

(1) Il traduttore confessa ingenuamente che, se nell'originale risaltavano tali pregi, andarono perduti nella traduzione.

qua che cadesse sulla via diveniva tosto un grave pericolo pei passanti.

E questi erano pochi e intabarrati fino agli occhi: campagnuoli che trasportavano in città le loro derrate, bottegai che aprivano ancor sonnacchiosi le imposte dei loro negozi, facchini che correvano a bere il loro bicchierino di *cognac* bestemmiando per tutti i santi contro l'inverno, viaggiatori cui i fischi acuti della vaporiera lontana facevano temere di perder la corsa, e che tenevano ansiosi le orecchie ai mesti rintocchi degli orologi; muratori che prima di porsi ai loro ardui lavori accendevano dei fuochi fumosi e vi si poneano attorno colle lor pipe in bocca, giovani donne che colle vesti in disordine, gli occhi bigi e l'andatura incerta correvano per le vie, urlate col gomito dagli artieri e dai facchini. — Ad un tratto si udì una terribile esplosione: tutti si scossero meravigliati! furono scambiate varie domande, poi tornò ogni cosa nello stato di prima: eppure una vita s'era spenta: Jacopo di Brienne s'era data la morte con un colpo di pistola.

Tre ore dopo, nel suo superbo palazzo tutti lo chiamavano ad alta voce, i genitori, i servi lo ricercavano per ogni stanza, ma nessuno loro rispondeva. — Il dì lui appartamento era vuoto, il letto era scomposto e v'erano sopra distesi i vestiti del giovane; una sveglia stava sul tavolino da notte e mostrava ch'era stata apparecchiata per le sette ore del mattino: nessuno scritto, nessuna carta, tutto giaceva nel solito ordine. La madre discinta, coi capelli in disordine, gli occhi

di monumenti da erigere a Napoleone III ed a Vittorio Emanuele, il *Pungolo* aveva aperto le sue sottoscrizioni con somme vistose, mentre trattandosi di venire in soccorso di alcune famiglie sventurate l'aveva aperta con sole lire 125. La *Ragione* ha fatto bene a mettere sotto gli occhi del pubblico un tale fatto; in tal modo si vede e si tocca con mano quanta differenza corra fra democratici e moderati anche in opere di carità.

Alla Scala sembra che l'impresa fortemente allarmata per le continue disapprovazioni del pubblico, sia disposta alla fine a mutare artisti per indur l'Auteri ed il Gomez a ripresentare le loro opere. Questa mane si assicurava anzi che tutto già fosse stato combinato.

Vedremo!

CORRIERE VENETO

Belluno. — L'egregio cav. Gentili che fu reggente a Rovigo venne nominato reggente a Belluno. — È un bell'acquisto.

Rovigo. — Il Comm. Vasta Daniele fu nominato prefetto di Rovigo.

Udine. — Verso le ore nove ant. del 30 scorso certo Z. P., d'anni 38 di Portis (Venzone) trovandosi al lavoro sulla linea ferroviaria, e precisamente al Ponte Peraria territorio di Chiusaforte cadde a terra da una armatura dell'altezza di circa quattro metri e rimase sull'istante cadavere.

Venezia. — Tra gli operai dell'Arsenale fu iniziata una colletta per giovare agli operai loro compagni che sono senza occupazione. Non vi sono parole sufficienti per lodare questa opera fraterna.

Verona. — Continuano attive le ricerche per scoprire gli autori dell'audacissimo furto di Castagnaro, ma finora non si fecero arresti. I ladri non furono riconosciuti perchè avevano il volto coperto da fazzoletti. Quando penetrarono in casa oltre il G. Battista Valentini, uomo di 68 anni, c'era anche la moglie coi figli. Erano armati di fucile e pistola. Uno restò di guardia alla porta, due stettero a custodire la famiglia nel piano terreno e due salirono al piano superiore per compiere il saccheggio.

Vigonovo. — La notte scorsa in casa di certo Bargatto Marino possidente di qui avvenne un fatto altrettanto grave quanto istruttivo.

Circa alle ore 1 di notte il servo di casa, udendo rumore nel cortile, uscì dalla stalla attigua al pollajo, ove dormiva, con in mano un fucile carico a pallini. — Quantunque l'oscurità della notte gli impedisse di ravvisare alcun oggetto, pure udendo qualcuno a muoversi e nel pollajo lo svolazzare delle anitre, sparò il fucile in quella direzione, e poscia si rinchiuso nella sua stanza. Questa mattina, con grande sorpresa dello stesso servo, vicino alla casa fu rinvenuto il cadavere di certo Rubin Pasquale villico di questo Comune con tre anitre in mano che aveva già rubate al Bargatto. A poca distanza si trovò un sacco con altri polli che aveva rubati non si sa dove.

CRONACA

Padova 2 Febbraio

La messa funebre. — Le navate di mezzo del duomo sono chiuse ermeticamente e custodite come mele d'oro delle Esperidi — occhio profano non penetra che a stento fra un'asse e l'altro dell'impalcato; ma se si vede poco o nulla, se ne discorre molto e molto.

I commenti che si fanno sono tutti poco favorevoli verso il municipio e la Provincia — e s'è lo che fossero altrimenti.

Intanto ecco che cosa dice in proposito il corrispondente del *Tempo*:

« Ventimila lire! è già molto sono troppo, forse! come in generale la pensano gli abitanti di Padova. Sarebbe stato molto meglio impiegare una parte di quella somma in opere di beneficenza. Ma poichè ogni osservazione adesso sarebbe affatto inutile non resta che deplorare l'eccessivo dispendio pel modo effimero... e pregar Dio ed i signori presidenti all'ordine che non succedano disgrazie, come a Milano.

Progetto padovano. — Il sig. Angelo Sacchetti ha esposto da Prosperini un suo progetto di catafalco per mostrare che anche un padovano avrebbe un concetto artistico.

Non so peraltro se il progetto scelto per il Duomo sia migliore: certo che da quanto ho potuto vedere vi è poco di originale per chi abbia veduto l'apparato del Pantheon.

Dialoghi colti a volo. — Giovanna, hai ricevuto la circolare delle signore per l'indirizzo alla regina?

— Sì, l'ho ricevuta: — come si ricordano di noi queste signore quando hanno bisogno dei nostri nomi o dei nostri denari per mettersi in mostra ma quando ci troviamo con loro al Casino o al Caffè allora non ci conoscono. Siamo troppo piccole per essere viste.

— Hai ragione, ma bisogna sottoscrivere; — figurati: tengono nota e poi non verranno più servirsì da noi.

— Signora, ha sottoscritto? — Oh! contessina, io non mi occupo di politica, — lascio queste cure a mio marito.

— Io ho sottoscritto: ci sono tante signore dell'aristocrazia! deve essere *bon ton* — E poi i sovrani per qualche cosa ci sono!

— Comare, oh! se sapesti quanto panno nero adoperano per la funzione del Duomo!

— Oh! se quei buoni signori che fanno dire la messa per il Re mi donassero un pezzo di panno per fare una giacchetta a mio fratello — Povertà! ha tanto freddo!

Una domanda. — Mi scrivono:

Preg. sig. Cronista

Mi permetta che diriga col mezzo suo una domanda all'amministrazione municipale:

Se ad ogni attacco che si muove al Comune per le inutili spese di lusso che egli sostiene e vuole sostenere, i suoi difensori rispondono che lo fa per dare lavoro ai nostri operai, perchè non si occupano questi operai nel riatto tanto necessario degli innumerevoli selciati che sono sconnessi in guisa da non potervi camminare sopra, senza il pericolo di fiaccarsi il collo?

La risposta all'organo del Municipio. Devotissimo A. S.

Grave pericolo. — Alcuni mugnai per l'altrove le quattro e mezza pomeridiane scaricavano in piazza del Santo da un pesante carro alcuni sacchi di farina. Volle sventura che uno di quegli uomini, nel mentre era vicino al carro per sobbarcarsi al peso del sacco, scivolasse e cadesse a terra e che il cavallo, impaurito, si muovesse, in guisa che la ruota del carro passò sul corpo del misero operaio. I compagni accorsero tosto pallidi, ansanti, sicuri di trovare un cadavere; e non fu poca la loro gioia e la loro sorpresa quando lo trovarono in uno stato relativamente buono, con una sola contusione alla schiena.

Fu subito trasportato all'Ospedale, ma — lo ripeto — non c'è nulla di grave.

Ritratto. — Ho ricevuto un ritratto di Umberto I, lavoro della litografia di qui Donaudi e C. — È in grande formato; e il Re è rappresentato col vestito di generale e coi lunghi mustacchi, che gli si vogliono dare da tutti i pittori — ma il lavoro mostra di esser eseguito un poco in fretta e le tinte sono pittostoshadite.

Furto di una treccia. — A. parrucchiere Bedon Antonio al ponte S. Leonardo veniva ieri sera alle 7 e mezza rubata da una vetrina aperta una treccia di capelli del valore di 6 o 7 lire circa.

Egli sospetta autore un individuo che ha indicato alla questura.

Incendio. — Nella frazione di Mejaniga Comune di Cadoneghe (Padova) s'incendiò casualmente un ca-

solare costruito di paglia del possidente B. G. del luogo, tenuto in affitto dal falegname Giora Angelo pure del luogo, e malgrado il soccorso sollecito d'alcuni di quegli abitanti, il casolare stesso venne totalmente distrutto ed il danno fu di L. 300 al primo e di L. 500 all'altro. Essi erano però entrambi assicurati. Causa dell'incendio fu un'imprudenza di certi L. Gio. e P. P. villici di quella frazione, che appiccarono il fuoco accidentalmente nel far esplodere con fuoco una canna di fucile carica.

Indirizzo delle maestre comunali. — Fra le sciocchezze che contribuiscono a lumeggiare sotto un punto di vista ridicolo il vero dolore che i patrioti hanno sentito per la morte di Vittorio Emanuele, dobbiamo annoverare l'indirizzo che le maestre Comunali di Padova a mezzo del loro soprintendente hanno fatto tenere alla moglie di re Umberto.

Dolore vero per la morte di Vittorio Emanuele dovrebbero averne sentito le maestre: ma a loro non basta: vogliono si creda che « fu trafitto ed anche CRUDELMENTE il loro cuore, » e che « lagrime copiose bagnarono loro il Ciglio: » (!!!)

Nè basta: —

In un Comune ratto per l'istruzione da un assessore materialista, in Italia dove fu proclamato che l'insegnamento religioso non è obbligatorio le brave maestre, o meglio le autorità ispiratrici di quel gioiello di indirizzo, si impegnano di far pregare dalle fanciulle Domenedio perchè « Spanda (sic) sulla gloriosa casa Sabauda le migliori sue benedizioni »

Il buon Dio pare che, secondo l'opinione delle suddodate maestre, abbia da avere un assortimento di benedizioni: e che, peccando pur egli di schifoso servilismo, pensi a spandere quelle migliori proprio sulla gloriosa Casa Sabauda!!

E il principino?

Anch'esso fa le spese dell'indirizzo: questo bambino quasi ancora analfabeta e che Dio sa quale ingegno e quali tendenze potrà avere è chiamato « delizia di tutto il paese » (!!!!)

Gli schiavi non potrebbero contendersi peggio degli ispiratori di siffatti indirizzi.

Teatro Concordi. — Questa sera avremo nuovamente il *Faust*. Non c'è dubbio di vedere un magnifico teatro.

Teatro Garibaldi. — Uno spettacolo come il *faul* ci ha dato ieri a sera il sig. Fassio per sua beneficiata e non l'ha dato per nulla, poichè c'era un teatrone stupendo.

Tutti gli esercizi, ma specialmente l'*Uomo Volonte*, i quattro pony ammaestrati e i giuochi del sig. Capite furono applauditissimi. Lo spettacolo si protrasse fino ad ora tarda, colla massima soddisfazione del pubblico — di quello del loggione in specie.

Una al di. — Una società accademica, dopo l'esito d'una mostra di belle arti che, per quel che riguarda la pittura, non ha corrisposto all'aspettativa, è chiamata a discutere sulle cause della decadenza dei quadri ad olio.

Dopo lungo discutersi, uno dei socii esce in questa argomentazione:

— Io credo che queste ragioni debbano ascriversi allo sconfortante raccolto delle olive. —

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

Faust. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 2 Febbraio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

ARTE ED ARTISTI

È morto a Genova un ben noto artista, Luigi Venzano.

Una fiera quanto inesorabile malattia, pari a quella che or sono novemese traeva alla tomba Errico Petrella, rincrudelitasi d'un tratto, lo

loglieva all'affetto dei parenti e degli amici, e all'ammirazione di chiunque abbia in onore quest'arte gentile, arbitra delle nostre più potenti sensazioni.

Il Venzano, come violoncellista era degno emulo di Braga, Quarenghi e Casella, e noti a tutti sono i suoi pregevoli studi.

L'attore Privato fu fatto cavaliere della Corona d'Italia, sia per i suoi meriti artistici che per la sua bella condotta all'assedio di Venezia nel 1849.

Il circolo Carlo Goldoni di Napoli ha aperto un concorso per un componimento drammatico, al miglior dei quali verrà assegnato un premio di L. 1000.

Riccardo Wagner sta per pubblicare: *L'Idillio di Siegfried*, frammenti della sua grande trilogia ridotti per piccola orchestra.

IO E LUI

Corriere della Sera

Amnistia

È cosa ben poco seria che proprio i giornali moderati deplorino — per farne colpa al ministero (già s'intende) — l'amnistia accordata da S. M. Umberto I in occasione del suo avvenimento al trono.

Il diritto di grazia è forse inventato dalla Sinistra? — Non è la conseguenza, la tradizione, il privilegio dell'istituzione monarchica?

Quanti furono abituati alla monarchia assoluta, quanti hanno studiato la Storia sanno che l'attuale amnistia è ben poca cosa a confronto del diritto di vita e di morte che hanno sempre voluto arrogarsi le persone che s'intitolano per grazia di Dio.

Il diritto di grazia è un briciolo della divina misericordia trasfuso nel Sovrano — l'amnistia uno degli ultimi rimasugli di quell'edificio mostruoso che il soffio della libertà ha quasi demolito e che si vuole con tanti artifici conservare.

I monarchici dunque non dovrebbero lagnarsi dell'amnistia.

E poi, signori moderati, un po' di coerenza per non compromettere e scoprire la corona.

È vero o no che voi (eccezione fatta dal *Risorgimento*) avete lodato — come l'abbiamo lodato noi — il nuovo sovrano perchè si fece chiamare Umberto I. e non Umberto IV, e perchè seppellì il padre a Roma?

Ebbene, come va che adesso biasimate Mancini per il decreto d'amnistia, anzichè biasimare Umberto che ha letto e firmato il decreto medesimo?

Crispi fa bene? Viva Umberto! Mancini fa male? Abbasso Mancini!

Come! È questa la giustizia e la logica vostra, o moderati?

Noi non abbiamo due pesi e due misure; la democrazia chiama ognuno a rispondere dei suoi atti; e di quello dell'amnistia, proposto da Mancini, accettato e approvato da Umberto, la colpa non può, nè deve essere tutta del solo Mancini.

I moderati, rimproverando Mancini, vanno a ferire il monarca, che ha sanzionato l'amnistia.

Come va che non se ne accorgono?

Le finzioni costituzionali ci sono o non ci sono?!

Fino a che non verrà discusso alla Camera il bilancio definitivo di previsione per il 1878, il servizio dei pesi e misure, sebbene, per disposizione del decreto 26 dicembre 1877, debba dipendere dal ministero delle Finanze, rimarrà sotto la provvisoria ingerenza

del ministero del Tesoro come parte della divisione dell'Industria e del Commercio a cui è demandato pur anco il servizio del Saggio dei metalli preziosi, che ora era annesso a quello dei pesi o delle misure.

Questa disposizione però è totalmente provvisoria perchè nella Direzione generale delle imposte dirette, si stanno già facendo gli studi necessari per il nuovo ordinamento del servizio metrico il quale, cassato il ministero del comm. cio, non ha più ragione di dipendere da altro ministero che da quello delle finanze.

Il circolo repubblicano di Roma liberò d'aprire una sottoscrizione a favore delle vittime della catastrofe occorsa nel Duomo di Milano.

Il *Popolo Romano* smentisce recisamente che il governo sia disposto a secondare la strana pretesa del municipio di Napoli che sia erogata a suo profitto metà degli utili del Banco di Napoli.

Scrivono al *Corriere del Mattino* che una principessa romana della più antica nobiltà, e legata per vincoli di parentela con tutta l'aristocrazia della capitale, possa andar sposa del duca d'Aosta.

La *Riforma* giunta stasera dice: Al momento di andare in macchina, da fonte autorevole, sappiamo che le basi dell'armistizio non hanno potuto essere convenute e che i russi continuano ad avanzarsi.

La squadra britannica era penetrata per 16 miglia entro gli stretti prima di ricevere l'ordine di retrocedere a Besika.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)
Gennaio, 31.

La questione del Trentino e di Trieste ha una coda, della quale è necessario che m'occupi. Mentre i giornali officiosi smentivano il contenuto dell'opuscolo di Monaco, qui a Roma si tenevano parecchi consigli di ministri per la questione estera, la quale si presenta con una certa urgenza per la contemporaneità delle trattative di pace. A questi consigli assisteva anche il Ciadini, che durante il suo breve soggiorno a Roma pare si sia riconciliato col Depretis e rapatunato col Crispi.

In tali consigli si è nuovamente dibattuta la grossa questione, ed a quanto si assicura in termini che dovrebbero in qualche guisa sembrare soddisfacenti.

Gli avvenimenti che ora pare si chiudano con la pace fra la Russia e la Turchia, erano preparati di lunga mano, e col concorso sia dell'Austria, che della Germania e dell'Italia. Il loro esito e le loro conseguenze, prevedute e calcolate, non tarderanno dunque a verificarsi, e pare che una di queste conseguenze sia una specie di rimpasto territoriale fatto su larga base.

I particolari di questo rimpasto non si conoscono pubblicamente, ma è notevole il modo con cui li classifica il rappresentante dell'Inghilterra a Costantinopoli, il quale ha telegrafato a Londra che le condizioni imposte dalla Russia, corrispondono all'annientamento della Turchia in Europa.

È voce accreditatissima, adunque, che i più importanti operatori della Russia abbiano o debbano avere la loro parte nel pasticcio o piuttosto nella divisione delle spoglie, sicchè l'Austria, la cui neutralità paralizzò l'azione dell'Inghilterra e della Francia, dovrebbe avere uno dei più lanti compensi: ignorarsi ancora se dalla parte della Russia o dell'Erzegovina, ovvero in altro punto del confine austro-ottomano.

Questa è l'eventualità di cui si occuparono gli ultimi consigli dei ministri, nei quali pare siasi ri-

conosciuta l'opportunità di far valere le proprie ragioni, per chiedere che alla estensione dell'Austria verso il pericolante impero ottomano, corrisponda una diminuzione dalla parte del confine italiano.

Potrà darsi che tutte queste speranze si risolvano in fumo, perché le gelosie dell'Austria ed i malumori dell'Inghilterra avranno una gran parte nel nuovo assetto dell'Europa: ma potrebbe anche essere che le cose fossero preparate da qualche tempo, e precisamente dall'epoca in cui i moderati rimbrottavano ai ministri di sinistra una politica d'avventura.

Indubitata però è una cosa: che cioè, se fosse vera la versione dell'opuscolo di Monaco ed esatto il linguaggio attribuito al principe di Bismark relativamente alla questione di Trento e di Trieste, il consiglio dei ministri italiani non se ne sarebbe occupato nel modo con cui se ne è occupato.

Corrono voci contraddittorie intorno alla più esecuziale delle riforme politiche, ma credo potervi assicurare che la contraddizione non ha luogo d'essere, e che sotto questo rapporto il Crispi intende far onore alla sua firma.

Il progetto di legge che egli intende presentare è già pronto ed è pronta pure la relazione che deve precederlo. Esso contiene l'allargamento del suffragio, che deve essere la base della riforma; l'indennità ai deputati, che deve rendere possibili elezioni di uomini intelligenti e liberali, ancorché non provveduti di beni di fortuna; la esclusione dalla camera di tutti gli impiegati, che dovrebbe dare al Parlamento maggiore indipendenza e prestigio: finalmente lo scrutinio di lista per provincia, con la votazione in ogni comune, che deve sottrarre il deputato all'influenza degli interessi e delle passioni locali.

Sotto questo rapporto, dunque, il Crispi farà onore alla propria firma e me ne compiaccio. E però incerto ancora se lo farà anche per le convenzioni ferroviarie, respinte dalla Sinistra ed indirettamente anche da lui, ed ora rigidamente mantenute dal Depretis in nome di tutto il gabinetto.

UN PO' DI TUTTO

Un celebre giocatore di scacchi. — M. Rosenthal, il primo giocatore di scacchi che vanti la Francia, ha promesso di fare prodigi più stupefacenti di quelli coi quali ha sbalordito il mondo dei suoi ammiratori negli anni 1873, 1874 e 1876.

Allora egli giocava simultaneamente 30 partite vincendo quasi tutti i giocatori.

Ora egli si deve presentare pel giorno 10 febbraio nei salons di Lemardelay, dove giocherà otto partite alla volta senza tenere gli occhi sopra le otto scacchiere.

Fra i suoi avversari vi saranno illustri notabilità del mondo parigino e straniero.

Dal 1858 in cui il celebre giocatore Morphy compì uno sforzo di memoria eguale a quello che compirà Rosenthal, i parigini non ricordano nessuno che per lo spazio di venti anni abbia mai tentato qualche cosa di simile. Secondo essi la mente di Rosenthal si lascia indietro di molto quella di Cesare che dettava più lettere ad un tempo.

Essi non possono ricordarsi nemmeno di Pico della Mirandola, per paragonarne la mente a quella di Rosenthal; di Rosenthal che fa palpitare di spavento i parigini all'idea che egli nella tremenda prova a cui si espone non possa cader colpito da una congestione cerebrale. Tuttavia anche per questo riguardo li conforta il pensiero che Rosenthal si è apparecchiato da lunga mano a sostenere il grande agone, esercitandosi di continuo nei salons parigini.

Il Capitano Boyton. — Scrivono da Madrid che il capitano Paolo Boyton sta per intraprendere uno dei suoi più lunghi viaggi e più perigliosi.

Egli ha l'intenzione di percorrere il Tago, da Toledo a Lisbona, una di stanza di circa mille chilometri.

Numerose pesche, cadute d'acqua, rapidi corsi ed altri ostacoli fanno di

questa gita un compito di massima difficoltà. La pendenza del fiume da Toledo a Lisbona è di circa 1000 metri. Egli crede di impiegare dodici o quattordici giorni in questo viaggio.

Dopo vuole fare la traversata dello stretto di Gibilterra.

Società mutue di beneficenza in Inghilterra. — Il numero delle *friendly Societies* (Società mutue di beneficenza) che andarono a farsi scrivere all'apposito ufficio pubblico, per la nota Inghilterra (astrazione fatta dalla Scozia e dall'Irlanda) fu nel decorso anno 1877 di 11,282, che contano tre milioni e mezzo di soci, e che hanno un capitale complessivo di 235 milioni di franchi.

Dell'inventore della nitroglicerina. — I Francesi, colla solita modestia, hanno attribuito ad un loro connazionale, il signor Pelouze l'invenzione della nitroglicerina, sostanza che, sotto la forma di dinamite, ha sconvolto tutta l'arte moderna della guerra. Alcuni confessarono che essa fu inventata dal professore Sobrero, com'è d'atti, ma tacquero la sua condizione di italiano, talora cangiaron quel nome nell'altro di signor Nobel, e tutti dichiararono che ad ogni modo tal invenzione si fece da lui quasi per caso, mentre lavorava nel laboratorio del Pelouze in Parigi. Ora ciò è affatto falso. Fu per qualche tempo il Sobrero allievo del Pelouze, ma la nitroglicerina la scoprì da solo l'anno 1847 in Torino dopo lunghi studi ed esperienze. Ciò è provato da una di lui lettera inserita da Mategazza nell'ultimo numero della Nuova Autologia.

Corriere del mattino

La salute del Papa è gravatissima, si dispera di salvarlo.

Abbiamo da Roma, 31 gennaio:

Il cardinale inglese, mons. Manning, domina ora la situazione in Vaticano; stante le sue continue insistenze egli riuscì a far scrivere al papa dal governo inglese che ogni qualvolta egli si trovasse nel bisogno di navi da guerra inglesi che stazionassero nel porto di Civitavecchia per provvedere alla sua sicurezza o salvezza, l'Inghilterra sarebbe sempre a sua disposizione. — Il governo italiano non ignora questi intrighi e si riserva libertà d'azione al momento opportuno.

Tutti i giornali italiani hanno pubblicato la lista dei messi speciali che si recano all'estero per annunciare l'avvenimento al trono del re Umberto, ma non hanno informato i loro lettori che ad Atene, a Costantinopoli, all'Ala, a Berna, a Monaco ed a Stutgard vennero incaricati di tale ufficio i nostri stessi rappresentanti, residenti nelle suddette capitali.

Il ministro della marina ordinò al Dipartimento marittimo della Spezia di sollecitare più che sia possibile i lavori per l'armamento delle corazzate *Dandolo* e *Dulio*. L'on. Brin si recherà fra breve in persona alla Spezia per accertarsi a qual punto sieno giunti i lavori.

Nei Circoli più riservati della Corte si asserisce con fondamento che S. M. la Regina Margherita si trovi in istato interessante da 4 mesi.

Dalla stessa fonte e da persona bene informata vengo assicurato che oltre all'on. Depretis, verrà pure insignito del Gran collare dell'Annunziata anche il generale Medici, aiutante di campo del Re e non il comm. Correnti, come dicono ed assicurano molti giornali. Il Depretis avrà il posto del defunto Lammarmora ed il Medici quello del marchese Villamarina.

Leggesi nella *Riforma*:

L'opinione di oggi mette in rilievo, specialmente a proposito dell'opuscolo di Monaco, di cui tanto si discorre, quanto in detto opuscolo l'autore dichiara essere il conte Andrassy « che l'Italia non richiama offerse allo Czar la sua amicizia attiva verso un certo determinato compenso. »

Ora noi siamo in grado, riconfermando in genere le smentite già date, di dichiarare che il fatto relativo alle offerte, di cui sopra, è del tutto insussistente.

Alle notizie che già abbiamo date intorno alla fusione dei vari servizi, già dipendenti dal soppresso ministero dell'agricoltura e del commercio cogli altri ministeri cui vennero assegnati, possiamo ora aggiungere che le disposizioni relative ebbero già quasi interamente la loro esecuzione, e che quei servizi cominciano a funzionare sotto la rispettiva nuova loro dipendenza.

Fu condotto a termine il lavoro della costituzione delle ricevitorie provinciali e delle esattorie comunali, per la esazione delle imposte nel quinquennio 1878-1882.

I contratti esattoriali, adunque, sono ovunque stipulati, e la riscossione comincerà regolarmente alla scadenza della prima rata delle imposte, cioè al 1. febbraio.

Il vantaggio conseguito coi nuovi contratti, sarebbero di trenta milioni i quali equivarrebbero ad una diminuzione d'imposta.

Il ministro dell'interno ha nominato la Commissione che deve studiare le riforme da apporsi alla legge di pubblica sicurezza.

Sono stati chiamati a farne parte gli onorevoli comm. senatore Borgatti presidente — Boschi, senatore — Nelli Lorenzo, deputato — Taiani Diego, deputato — Monzani Cirillo, deputato — cav. Mazzucchelli, capo sezione al Ministero dell'interno, segretario.

Leggiamo nel *Diritto*:

Ci si assicura che è nominato segretario generale del ministero di grazia e giustizia il comm. Borgnini, procuratore generale a Trani.

Scrivono da Roma alla *Ragione*:

Il signor Crispi in un colloquio avuto con uno dei nostri uomini politici disse:

« Ho il fermo proposito di attuare le riforme propugnate dalla sinistra in quest'ultimi 18 anni di vita parlamentare. Se la Camera non mi vorrà seguire, cadrò avvolto nella bandiera del mio partito. »

Spero che il signor Crispi avrà la fermezza di mantenere la sua promessa.

Alle esequie che si celebreranno il 9 febbraio a Torino in onore di Vittorio Emanuele, interverranno pure il Re e la Regina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione ed il decreto, con cui viene fissato il numero dei sostituti procuratori generali e dei sostituti procuratori del re, che dovranno trovarsi in ogni Corte d'Appello ed in ciascun Tribunale.

L'aumento del personale è fatto nelle seguenti proporzioni: Dieci sostituti procuratori generali; e ventisei sostituti procuratori del re.

Lunedì venturo sarà pronuncia la sentenza nella causa Lambertini-Antonelli.

Essa formerà un grosso volume. È contraria alla Lambertini, dappoiché riconosce il diritto di successione negli eredi legittimi.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 1:

Il *Peuple* è sotto processo per la pubblicazione da esso fatta d'uno scritto di Rochefort.

Si annuncia che la destinazione del generale Cialdini ad ambasciatore straordinario presso la Corte di Berlino, produsse a Pietroburgo viva sensazione.

Nei circoli reazionari si va propalando la voce che in Italia debba essere presto chiamato al potere un gabinetto Sella.

La flotta inglese del Mediterraneo che attualmente si trova a Besika è la squadra più potente che abbia mai avuto sotto i suoi ordini un comandante in una sol volta, e potrebbe al momento attuale far fronte a tutte le altre flotte riunite che si trovano nelle acque del Levante.

Le corazzate in questo momento sotto gli ordini dell'ammiraglio Hornby a Besika sono:

Il *Temeraire*, l'*Alexandra*, il *Sultan*, l'*Agincourt*, l'*Achilles* il *Smisture*, il *Pallas*, la *Research*, il *Hotspur*, *Rupert* e a *Devastation*.

Oltre a queste undici potentissime corazzate il vice ammiraglio Hornby ha un gran numero di altri bastimenti, fregate, cannoniere, ecc. di cui la più bella è il *Raleigh*, fregata che porta 22 cannoni.

Rilevasi dai giornali francesi che il ministro della marina in Francia, ordinò l'armamento dei bastimenti che trovansi nelle varie rade.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 31. — I conservatori impedirono il Meeting convocato a Cannonstreet. Furono scene tumultuose.

I deputati dell'Home Rulers decisero di astenersi dalla votazione per crediti supplementari. Un Meeting di 5000 persone a Guildhall sotto la presidenza del Lord maire approvò una mozione in favore della politica del governo.

ATENE 31. — La Camera con 121 voti contro 6 diede un voto di piena fiducia al governo con poteri al ministero di agire secondo gli interessi della Grecia.

WASHINGTON 31. — Un nuovo progetto di tariffe preparato dalla commissione finanziaria presenterassi al congresso domani. — Il progetto riduce alla media del 20 0/0 i diritti attuali su tutti gli articoli della tariffa eccettuati i vini, l'aquavite, i zingari, ed altri articoli simili. Cambia i diritti ad *valorem* in diritti specifici in tutti i casi ove il cambiamento è possibile, incoraggia l'esportazione delle manifatture americane permettendo la libera importazione delle materie prime; protegge le marche di fabbrica americane all'estero.

Le macchine a vapore per l'agricoltura ed il materiale di costruzione delle navi sono liberi da tutti i diritti. Stabilisce una distinzione sfavorevole ai prodotti dei paesi esteri che fanno essi stessi distinzione contro i prodotti americani per avere un trattamento eguale a quello della nazione più favorita. Il progetto limita a 500 numeri gli articoli tassati, riduce le spese di riscossione dei diritti doganali a quattro milioni di dollari, calcola le entrate doganali in 155 milioni, ossia in un aumento di 17 milioni sopra il 1877.

LOMDRA, 1. — Furono presentati al parlamento nuovi documenti diplomatici.

Lloyd telegrafa in data del 28 gennaio che grandi forze russe avanzansi sopra Costantinopoli.

Derby telegrafò il 29 a Loftus insistendo sulla necessità di un congresso nel caso in cui il trattato fra la Russia e la Turchia modificasse gli accomodamenti Europei.

Un dispaccio di Derby in data 29 dice che Deburloff informò che Gortschakoff affermò preliminari essere stati firmati ad Adrianopoli.

Un dispaccio di Loftus in data del 30 dice che nessuna notizia si ebbe dal quartiere generale dopo il 26. Gortschakoff rispondendo al dispaccio di Derby, dichiarò che certe basi dei preliminari non devono considerarsi come definitive. Riguardo alle questioni Europee che devono concertarsi fra le potenze, Gortschakoff riconosce che lo articolo relativo agli stretti è vago ed ammette che potrebbe sopprimersi.

Un dispaccio di Derby in data del 31 constata che ricevette con soddisfazione la dichiarazione di Gortschakoff.

LONDRA, 31. — Comuni — Nortcote dice che l'armistizio non è ancora firmato, che i russi continuano ad avanzarsi verso il sud e che ignora se la Russia abbia accettato le condizioni contenute nel dispaccio di Derby.

Bourche dice che il telegrafo è rotto fra Costantinopoli e Gallipoli. Forster sviluppa un emendamento il quale sostiene che nulla giustifica i crediti domandati.

Gross, rispondendo a Forster, nega

che esista un partito della guerra in seno al gabinetto e che il voto domandato sia un voto di fiducia: dichiara che i discorsi pronunciati fuori dal parlamento contro il governo sono dettati dalla menzogna e dalla calunnia. Domanda perché i russi sapendo perfettamente che la Turchia accettò le basi della pace, continuino la loro marcia.

Tratta l'opposizione di amici della Russia. Dinanzi alla marcia persistente dei Russi il governo crede di dover persistere nel proporre che votini i crediti.

(Camera dei lordi.) — Derby dichiara di non avere mai detto che in nessun caso crederrebbe conveniente d'invitare la flotta a Costantinopoli poiché possono sorgere eventualità le quali richiedano quella spedizione senza compromettere la pace generale, anzi al contrario tutelando gli interessi dell'umanità. Dice che tutte le comunicazioni di Costantinopoli col l'Europa sono rotte e soggiunge di aver veduto Schuvaloff che nulla sa circa la conclusione dell'armistizio.

La Russia non propose di sottoporre alla diplomazia la questione dell'occupazione russa di Costantinopoli. Nessuna proposta pure fu fatta per l'occupazione mista.

Defende la Turchia; non crede che l'Armenia tocchi vivamente gli interessi Inglesi; dice che non poteva prevedere di leggeri che i tumulti dell'Erzegovina conducessero alla realizzazione di un piano già stabilito e che quindi non potavasi prevenire la guerra. Desidera ebbe di vedere chiaramente con che la Turchia sarebbe impietata. Domanda sottoporre la questione al congresso Europeo.

VIENNA, 1. — I giornali annunziano che la risposta della Russia alla recente nota di Andrassy è giunta ieri. La risposta cortesissima accetta completamente le domande dell'Austria. Il gabinetto di Pietroburgo riconosce esplicitamente che le condizioni preliminari concluse colla Turchia potrebbero essere modificate, ammettendo che esse non possano considerarsi come definitive finché l'Europa non vi abbia acconsentito.

ROMA, 1. — Il Re ricevette l'ambasciatore di Francia, ed i ministri di Spagna e del Belgio che presentarono le loro nuove credenziali.

ATENE, 1. L'assemblea nazionale di Candia proclamò la decadenza del governo ottomano, e l'annessione dell'isola alla Grecia. Il popolo rattificò entusiasticamente la decisione dell'assemblea. Tutta la popolazione della Grecia è chiamata a far parte della guardia nazionale. Havi grande entusiasmo per la guerra.

COSTANTINOPOLI, 30. — (Dispaccio pervenuto per la via d'Alessandria.) — Non si ha alcuna notizia dei delegati e si ignora quindi il risultato delle trattative per la pace. I russi si avanzano; essi sono numerosi ad Adrianopoli. I forti che difendono Costantinopoli sono in istato di resistere. Le ambasciate domandarono lo allontanamento dei Circassi. La Porta promise di prendere delle misure di sicurezza.

PARIGI, 1. — Il *Journal des Debats* esaminando la situazione, fa osservare che tutto è subordinato al Congresso, a cui Bismark si oppone.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Padrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

ERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e marenmiche — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

All'inventor, si assogettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carmelo** via Frattoria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottigliera Raule** — **Rovigo** **Florino Fabbris** farmacista — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacista — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacista. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

(5)

Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO CALLEANI
 DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica**, la così detta **ritenzione d'urina**, la **renella** ed **orine sedimentose**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
 SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di **L. 2,20** la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di **Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a **Padova** — **Pianeri** e **Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi** e **Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio** e **C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL

MILANO

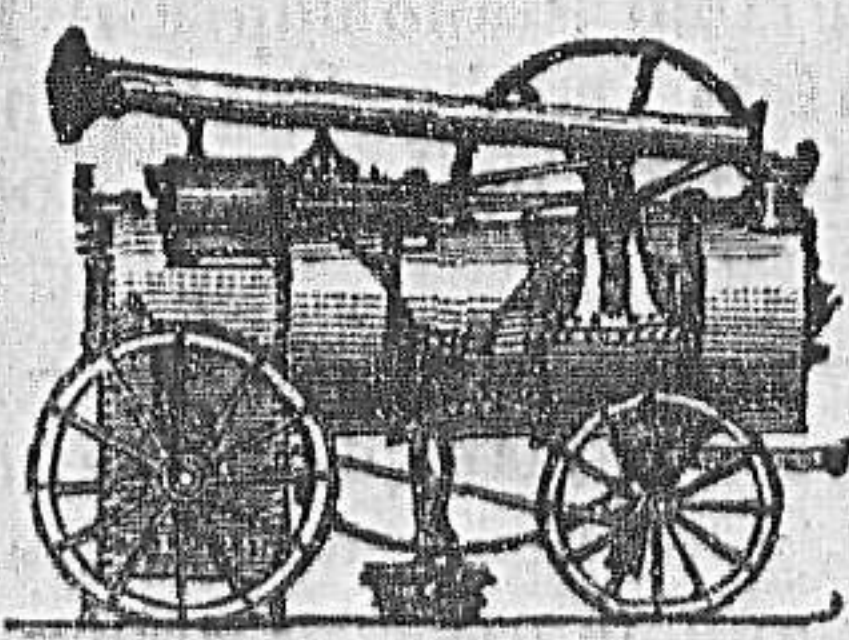
Via Filodrammatici 1 E 8

AGENTE DELLA FABBRICA

Clayton Shuttleworth

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

le più rinomate e diffuse in tutto il mondo



VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
 PARIGI

Italiana L. 6 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
 mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENT ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisa, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: **GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**
 Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurno insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domesico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA**.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. **Lois**. (1514)

I PIÙ RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANA

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **300** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno, e Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio ital. L. **3,50**.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. L. **4**.

Questi prodotti vengono preparati dai Fratelli **RIZZI** Chimici Profumieri. — Deposito

Padova dal profumiere **Giuseppe Merati**, dai parucchieri **A. Guerra** via **Debite**, e dal sig. **Antonio Bedon** via **S. Lorenzo**.

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non tonda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della **Bottiglia con istruzione** L. **3**.

Vendesi in Venezia all'**Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Merati Giuseppe** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della **Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia**.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi **3** la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega, S. Salvatore**.